



BANCA POPOLARE DI LAJATICO

Società Cooperativa per Azioni fondata nel 1884

NEWSLETTER

Agricoltura e Agroalimentare

Numero 5 – Maggio 2019

Sommario

NOTIZIE	2
NOTIZIE DALL'EUROPA	2
NOTIZIE DALL'ITALIA	6
NOTIZIE DALLA TOSCANA	9
STORIE DI SUCCESSO DALL'UE	10
OPPORTUNITÀ NEL SETTORE AGRICOLO E AGRO-ALIMENTARE	14
BANDI EUROPEI	14
FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI IN TOSCANA	15
COOPÉRATION BANCAIRE POUR L'EUROPE	17



Notizie

Notizie dall'Europa

1 miliardo di euro per la prossima generazione di agricoltori europei

La Commissione europea e la Banca europea per gli investimenti (BEI) hanno lanciato un pacchetto di prestiti da 1 miliardo di euro per l'agricoltura e la bioeconomia con obiettivi specifici per sostenere i giovani agricoltori, oltre a nuovi prodotti di consulenza per la società finanziaria. L'importo sarà compensato dalle istituzioni finanziarie di esecuzione, mobilitando così quasi 2 miliardi di euro di finanziamenti a lungo termine per le piccole e medie imprese del settore. L'annuncio è stato fatto alla conferenza *fi-compass "Come affrontare la volatilità dei prezzi e le esigenze di finanziamento dei giovani agricoltori e dell'agricoltura"* svoltasi a Bruxelles il 29 aprile 2019.

Prestiti più flessibili e più tempo per ripagarli

Questo nuovo programma di prestiti fa parte di un'iniziativa congiunta dei giovani agricoltori che mira a riunire il sostegno del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), i mezzi finanziari e le competenze della BEI.

Grazie a questo pacchetto, i prestiti per le piccole e medie imprese agricole saranno gestiti da banche locali e società di leasing attive in tutta l'UE e comprenderanno una finestra minima del 10% per gli agricoltori al di sotto dei 40 anni. Il programma affronterà molte delle attuali carenze che gli agricoltori devono affrontare fornendo, tra l'altro, migliori condizioni per i prestiti agli agricoltori,

- Tassi di interesse più bassi;
- Periodi più lunghi fino a 5 anni per iniziare a rimborsare il prestito;
- Periodi più lunghi per rimborsare l'intero prestito (fino a 15 anni);
- Flessibilità aggiuntiva, a seconda delle condizioni, per rispondere alla volatilità dei prezzi nel settore agricolo per garantire che gli agricoltori rimangano in grado di rimborsare i prestiti in periodi difficili (ad esempio, attraverso un periodo di ferie/grazia che consenta agli agricoltori di sospendere temporaneamente i rimborsi).

Oltre al pacchetto di prestiti, si propone che le sovvenzioni del FEASR a favore dei giovani agricoltori e delle imprese in fase di avviamento siano utilizzate come

abbuoni di interessi e per l'assistenza tecnica. Si prevede inoltre che le autorità di gestione disporranno di consulenza e di competenze per sostenere l'attuazione di programmi di prestito per l'agricoltura e la bioeconomia.

Accesso ai finanziamenti per i giovani agricoltori

Un recente sondaggio (*fi-compass survey*) di circa 7.600 agricoltori in 24 paesi dell'UE ha rivelato che nel 2017 il 27% delle domande di prestito presentate alle banche da giovani agricoltori dell'UE sono state respinte, rispetto a solo il 9% per altre aziende agricole. Lo studio ha anche dimostrato che le aziende agricole chiedono finanziamenti bancari molto meno spesso delle PMI di altri settori. Questa constatazione, che rappresenta un problema di rinnovamento generazionale nel settore agricolo, ha indotto la Commissione europea ad adottare questo programma di sostegno al credito.

Il Commissario per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale ha dichiarato: *"L'accesso ai finanziamenti è fondamentale e troppo spesso costituisce un ostacolo per i giovani che desiderano entrare nella professione. Con l'11 per cento degli agricoltori europei di età inferiore ai 40 anni, sostenere i giovani agricoltori del settore è una priorità per la Commissione europea e la politica agricola comune dopo il 2020. Sono lieto che questa nuova iniziativa congiunta sia stata avviata e avviata"*.

Andrew McDowell, Vicepresidente della BEI responsabile per l'agricoltura e la bioeconomia, ha commentato:

"Il settore agricolo è la spina dorsale dell'economia dell'UE e ha un ruolo chiave da svolgere non solo nella produzione di alimenti sani, ma anche nella lotta al cambiamento climatico e nella salvaguardia dell'ambiente. Con questa nuova iniziativa, la BEI guarda al futuro del settore e affronta un importante divario di mercato, la mancanza di accesso al finanziamento degli agricoltori, in particolare la prossima generazione di agricoltori. Il prestito del programma sosterrà inoltre la crescita e la competitività nel settore agricolo/bioeconomico, preservando e creando occupazione nelle regioni rurali e costiere".

Due programmi pilota in Francia

Due programmi pilota di prestiti stanno per essere attuati in Francia attraverso questo programma. Tali iniziative sono destinate rispettivamente ai giovani agricoltori (75 milioni di euro) e alla mitigazione dei cambiamenti climatici (200 milioni di euro). Se le iniziative si riveleranno un successo, saranno replicate in altri paesi dell'UE. Secondo il Commissario per l'agricoltura e lo

sviluppo rurale Phil Hogan, le banche saranno in grado di offrire questo tipo di prodotto entro due mesi.

Ulteriori informazioni sono disponibili nelle seguenti pubblicazioni di fi-compass, pubblicate nel corso della conferenza:

- [Indagine sulle esigenze finanziarie e sull'accesso al finanziamento delle imprese agricole dell'UE](#)
- [Iniziativa congiunta per migliorare l'accesso ai finanziamenti per i giovani agricoltori dell'Unione europea](#)
- [Utilizzo di strumenti finanziari per ridurre l'impatto della volatilità dei prezzi in agricoltura](#)

[Nuove regole per semplificare e armonizzare i metodi di vinificazione nell'UE](#)

La Commissione europea ha adottato due nuovi atti (un [regolamento delegato](#) ed un [regolamento di esecuzione](#)) volti a semplificare ed armonizzare le pratiche di vinificazione nell'UE, ultimo passo nell'allineamento della legislazione UE in materia di produzione di vino al Trattato di Lisbona.

Le nuove norme presentano in modo più semplice le pratiche enologiche autorizzate. Ciò consentirà agli enologi di identificare facilmente le pratiche autorizzate nell'UE e tutti i requisiti, come i limiti, le condizioni d'uso e i tipi di vino a cui si applicano.

Prima di questa legislazione, le norme sui seguenti elementi della legislazione comunitaria sul vino sono state aggiornate per l'allineamento al trattato di Lisbona:

- presentazione ed etichettatura del vino,
- autorizzazioni per le piantagioni di vite,
- controlli per evitare frodi nel settore vitivinicolo,
- registro dei vigneti,
- documenti che devono accompagnare le importazioni e le esportazioni.

Inoltre, l'adeguamento del regolamento sulle bevande alcoliche ai requisiti giuridici del trattato di Lisbona si è trasformato in una riforma necessaria, volta a modernizzare il quadro legislativo per gli alcolici e ad adattarlo ulteriormente alle esigenze del settore e dei consumatori.

Questo nuovo regolamento garantirà che i consumatori siano accuratamente informati sui metodi utilizzati per produrre bevande alcoliche e allo stesso tempo sostengano la crescita dei produttori. Ha inoltre semplificato le procedure per la registrazione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose (IG), quando sono utilizzate come ingredienti, quando sono in conflitto con i marchi e quando sono in transito nel territorio dell'UE. Queste modifiche mirano a una

migliore protezione e una gestione più semplice delle IG per bevande spiritose.

Anche le procedure per approvare o modificare i regimi di qualità sono state semplificate e allineate a quelle degli altri settori delle IG. In particolare, è stato stabilito un termine di sei mesi per il controllo da parte della Commissione delle domande. Questa semplificazione consentirà una gestione dei file equa ed efficiente in futuro.

Questo pacchetto legislativo garantisce il corretto funzionamento del mercato interno per i prodotti vitivinicoli attraverso norme armonizzate applicabili in tutta l'UE. Spiana la strada alla Commissione per concentrarsi sul futuro del settore nel quadro della riforma della PAC e per migliorarne la sostenibilità.

[Farm Carbon Forest": il Commissario per l'Agricoltura ha annunciato un'iniziativa per premiare gli agricoltori che riducono le emissioni di carbonio](#)

Durante la riunione del Consiglio Agricoltura e Pesca del 14 maggio 2019, il Commissario per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, Phil Hogan, ha annunciato l'iniziativa "Farm Carbon Forest" per premiare gli agricoltori che con successo riducono le emissioni o immagazzinano carbonio, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi climatici nazionali ed europei.

L'iniziativa andrebbe a inserirsi nell'ambito della **riforma della politica agricola comune (PAC)**, per contribuire all'obiettivo "**Azione per il clima**" a tutela dell'ambiente, e andrebbe prevista a livello nazionale dagli Stati membri attraverso i piani strategici.

Il Commissario europeo ha affermato che nonostante i progressi compiuti nel ridurre l'impatto del settore agroalimentare sul clima, si deve fare di più e si deve agire rapidamente. Phil Hogan ha aggiunto che per raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050, come previsto nell'accordo di Parigi, devono essere utilizzati tutti i mezzi a disposizione non solo per aumentare l'efficienza carbonica, ma anche per ridurre le emissioni assolute garantendo al tempo stesso la sicurezza alimentare.

L'iniziativa "Farm Carbon Forest" ha lo scopo di premiare gli agricoltori per la fornitura di un "bene pubblico", coerentemente con il **nuovo approccio della PAC basato sull'efficacia dell'attuazione e sui risultati**. La volontà politica di attuare questo tipo di iniziative deve comunque provenire dagli Stati membri, per questo motivo il Commissario Hogan ha incoraggiato i Ministri a valutare la possibilità di includere tale iniziativa nei loro piani strategici.

[Missione ad alto livello del Commissario europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale in Giappone](#)

L'8-10 maggio si è tenuta a Tokyo una missione ad alto livello del Commissario europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale che mirava ad agevolare le esportazioni agroalimentari europee in Giappone, in virtù dell'Accordo di Partenariato Economico (APE) tra l'UE e il Giappone entrato in vigore il 1° febbraio 2019.

L'accordo di partenariato economico elimina la maggior parte dei dazi (per un valore di 1 miliardo di euro) pagati ogni anno dalle imprese dell'UE che esportano in Giappone. Inoltre, l'APE elimina gli ostacoli che si frappongono tra i principali esportatori di alimenti e bevande dell'UE e i 127 milioni di consumatori giapponesi, aumentando così le opportunità di esportazione in vari altri settori. Con la piena attuazione dell'accordo, gli scambi commerciali tra l'UE e il Giappone potrebbero aumentare di quasi 36 miliardi di euro all'anno ([Accordo commerciale UE-Giappone 1° febbraio 2019](#)).

Durante la missione, il Commissario era accompagnato da una delegazione di imprese e organizzazioni del settore agroalimentare europeo, di cui alcune italiane. (La [lista](#) delle delegazioni presenti è consultabile qui, in inglese).

A fianco della missione europea, in occasione del G20 in agricoltura, il Ministro italiano per le politiche agricole, Centinaio, ha incontrato il Ministro dell'agricoltura, foreste e pesca del Giappone ([qui](#) il link all'articolo del Ministero delle Politiche Agricole alimentari, forestali e del turismo). Dall'incontro sono sorti importanti orizzonti per il settore dell'ortofrutta e della carne. Per quanto concerne il primo, ha espresso la volontà di pervenire a un'intesa nei tempi più brevi possibili per quanto riguarda le trattative sul protocollo dei kiwi. Per le arance ha sottolineato l'impegno a puntare soprattutto su modalità semplificate per i controlli sulle spedizioni per via aerea.

Soddisfazione è stata espressa da Centinaio per la ripresa delle esportazioni di prodotti italiani a base di carne bovina realizzati con materia prima nazionale, tra cui la bresaola. "I nostri operatori vorrebbero esportare bresaola anche da stabilimenti dove si lavora materia prima proveniente da Paesi non autorizzati dalle vostre Autorità. Gli operatori si impegnano ad offrire tutte le garanzie del caso, tenendo distinta e separata tale carne da quella impiegata per le bresaole destinate ai vostri consumatori." Ha specificato Centinaio auspicando, in ultimo, un rapido riscontro all'ultima proposta sui requisiti di sanità animale presentata da parte italiana.

[Da dove viene il nostro miele?](#)

Nel 2018 gli Stati membri dell'UE hanno importato 208.000 tonnellate di miele naturale ('miele') da Stati non membri dell'UE nel 2018, per un valore di 452 milioni di Euro.

La Germania, il maggiore importatore di miele

Nel 2018, 60 000 tonnellate di miele sono state importate in Germania da Stati non membri dell'UE (il 29% delle importazioni totali di miele extra-UE). Ciò fa della Germania il principale importatore di miele dell'UE da paesi terzi, prima del Regno Unito (45.000 tonnellate, 22%), seguito dal Belgio (22.000 tonnellate, 11%), dalla Polonia (21.000 tonnellate, 10%) e dalla Spagna (17.000 tonnellate, 8%).

Cina: principale origine del miele importato in EU.

Le importazioni di miele da paesi terzi provengono principalmente dalla Cina (80.000 tonnellate, pari al 39% delle importazioni totali di miele extra UE), dall'Ucraina (41.000 tonnellate, 20%), seguita dall'Argentina (25.000 tonnellate, 12%), dal Messico (21.000 tonnellate, 10%) e dal Cile (8.000 tonnellate, 4%).

Ungheria, Belgio e Spagna, principali esportatori di miele all'interno UE.

Nel 2018 sono state commercializzate 137000 tonnellate di miele tra gli Stati membri dell'UE. Nel 2018 l'Ungheria ha esportato verso altri Stati membri dell'UE 20.000 tonnellate di miele (14% del totale delle esportazioni intracomunitarie di miele). Ciò rende l'Ungheria il maggiore esportatore di miele all'interno dell'UE, seguito da vicino da Belgio (19.000 tonnellate, 14%) e Spagna (18.000 tonnellate, 13%), davanti a Germania (16.000 tonnellate, 12%) e Polonia (15.000 tonnellate, 11%).

[Impatto dell'economia digitale sulla filiera alimentare e politica agricola comune \(PAC\)](#)

Si è tenuto l'8 maggio scorso un incontro di presentazione dello studio della Commissione parlamentare AGRI sull'impatto dell'economia digitale sulla filiera alimentare e la politica agricola comune. Al centro dell'incontro gli effetti della digitalizzazione sul settore primario.

Lo studio ha rilevato l'aumento dell'uso della tecnologia digitale nel settore agroalimentare in quanto necessaria per rivolgersi ai consumatori, dotati di un maggior potere d'acquisto, attenti nelle scelte alla filiera alimentare e all'ecologia. Un'altra importante criticità è rappresentata dalla crescita della popolazione e dei consumi, congiuntamente agli effetti negativi del cambiamento climatico. Nel processo di sviluppo tecnologico, le criticità maggiori individuate dallo studio sono una generale

assenza di conoscenze nel settore agricolo e della filiera alimentare, una governance inappropriata e la carenza di infrastrutture digitali dedicate al settore. La copertura della banda larga, ad esempio, non è uniformemente distribuita sul territorio europeo.

L'introduzione di politiche innovative comporterebbe molteplici effetti positivi su tutti gli stakeholder (agricoltori, consumatori, politica, ambiente, aziende interessate ad entrare nel mercato). I possibili risvolti negativi potrebbero aversi nella perdita di posti di lavoro e nella monopolizzazione del settore.

Se gli agricoltori non appaiono disposti ad implementare nuove tecnologie la cui affidabilità e analisi costi-benefici non siano state garantite da un ente fiduciario, gli altri stakeholder guardano con favore alla digitalizzazione dell'agricoltura. Infatti, i fornitori, i canali di distribuzione/vendita e i consumatori ritengono che le nuove tecnologie potrebbero aumentare il grado di integrazione con le aziende e migliorare la qualità del prodotto finale. La comunità scientifica ritiene la digitalizzazione della filiera agricola una preziosa fonte di conoscenze, mentre le organizzazioni internazionali e governative guardano a questo sviluppo come una opportunità importante di risolvere problematiche sociali. Lo studio, infine, evidenzia che le collaborazioni tra PMI/Start-up e grandi imprese siano divenute più frequenti delle acquisizioni.

Lo studio ha individuato diverse tecnologie innovative in grado di modificare radicalmente il settore, ad esempio alterando il livello dei prezzi o la domanda aggregata, e di sviluppare nuovi anelli della catena del valore stimolando anche la concorrenza. Si tratta delle tecnologie a basso, medio ed alto impatto.

Le tecnologie "a basso impatto" sono: banda larga, tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), piattaforme per l'e-commerce. Tali tecnologie supportano i business già esistenti e fungono da base per un'ulteriore digitalizzazione.

Le tecnologie "a medio impatto" presentano tassi di crescita elevati e notevole potenzialità di mercato: blockchain (per la certificazione della filiera); sistema globale di navigazione satellitare GNSS (per sfruttamento del suolo e tracking del bestiame); realtà virtuale (controllo live dei terreni).

Le tecnologie innovative ad "alto impatto" sono: industria 4.0 (per localizzazione, monitoraggio, sorveglianza); automatizzazione e robotizzazione (ad es. i robot per la mungitura, i droni per il controllo dei campi e delle greggi, etc.), intelligenza artificiale (ad es. modellare dei prezzi in un mercato esposto a variabili esogene, come il clima); tracciabilità e Big Data (per migliorare logistica, consegna e conservazione degli alimenti). Quest'ultima sezione raggruppa le tecnologie più

pionieristiche, che secondo l'indagine presentano potenziali fonti di crescita per tutti gli elementi della catena del valore nel settore agroalimentare.

[Politica Agricola Comune: sviluppi nel Consiglio Agricoltura e Pesca](#)

Il 14 maggio, il Consiglio Agricoltura e Pesca si è riunito per discutere una fitta agenda. Tra i temi trattati: prodotti medicinali, pesca nell'Atlantico Nord-occidentale, enti creditizi e imprese di investimento, entità esentate, direttiva sulla ricapitalizzazione. Infine, il Consiglio ha discusso del nuovo modello di attuazione nel quadro della riforma della Politica agricola comune post-2020 (regolamento sui piani strategici della PAC), proposto dalla Commissione. A tal proposito la Presidenza del Consiglio ha precedentemente inoltrato ai ministri una proposta per orientare il dibattito. La proposta della Presidenza verte su due temi principali:

- Prevedere un esame annuale dell'efficacia e target intermedi annuali (anziché biennali), permettendo in tal modo l'attuazione dell'approccio progressivo e di incrementare dal 25% al 35% il livello di tolleranza per gli scostamenti dei risultati dagli obiettivi.
- Introdurre della flessibilità per quanto concerne la definizione degli importi unitari annuali per gli interventi non basati sulla superficie e sugli animali (es. piani pluriennali), quindi la possibilità di adattare i fondi in corso d'opera.

Gli interventi degli Stati membri si sono focalizzati su flessibilità e semplificazione delle pratiche burocratiche, e hanno rappresentato le perplessità circa il prossimo bilancio pluriennale che dovrà stabilire, in un secondo tempo, gli interventi effettivi da modificare nella PAC. I ministri si sono generalmente mostrati scettici riguardo la proposta di rendere la frequenza dei controlli annuale, principalmente perché implica un aumento immediato degli oneri amministrativi. Gli Stati chiedono una procedura semplificata e facile da applicare sia per i richiedenti (agricoltori) che per gli enti locali chiamati a vigilare ed implementare le politiche. L'adesione degli agricoltori ai programmi è inoltre difficile da stimare preventivamente, ma verrebbe chiaramente incentivata da uno snellimento della burocrazia e da una maggior chiarezza del processo complessivo.

Per questa ragione la maggior flessibilità proposta dalla Presidenza è ben accolta e si colloca all'interno della diffusa domanda di minor standardizzazione delle regole della PAC. Gli obiettivi e le milestones da rispettare, infatti, sono ritenuti troppi ed inutilmente restrittivi, in quanto le politiche agricole sono per loro natura soggette a fattori non prevedibili, come il cambiamento climatico. Il ministro maltese ha proposto di determinare i margini di deviazione in itinere e non ex ante. I Paesi Bassi hanno

similmente fatto notare come dover determinare con eccessivo anticipo gli importi unitari potrebbe portare gli Stati ad allocare risorse eccessive che poi andrebbero perse, oppure a sottostimare la partecipazione degli agricoltori e, quindi, a dover ridurre inaspettatamente i pagamenti. Lettonia e Slovenia hanno inoltre sollevato la questione della sussidiarietà. Il sostegno allo sviluppo rurale elargito per ettaro, infatti, non è omogeneo all'interno dell'Unione.

L'Italia ha espresso la propria posizione che la vede concorde sulla maggior flessibilità degli scostamenti. Gli indicatori di performance non sono, infatti, sempre rappresentativi per gli interventi strutturali e margini più consistenti nei primi periodi possono, piuttosto, essere usati per sviluppare il sistema di monitoraggio. Il nostro paese ha inoltre chiesto di definire meglio la demarcazione tra "sviluppo rurale" e "organizzazione comune di mercato" (OCM) e di allargare la possibilità di trasferire il cofinanziamento nazionale anche allo sviluppo rurale. Da ultimo l'Italia ha proposto di estendere le misure settoriali dell'OCM vino anche all'OCM olio d'oliva

Notizie dall'Italia

Agricoltura, Istat: «Vale 59,3 miliardi. +0,6% produzione e +0,9% valore aggiunto nel 2018»

Crescita marcata per il vino (+16,2%), moderata per la frutta (+2,3%) e gli ortaggi (+1,2%). Crolla la produzione di olio di oliva (-34,7%) e cala quella degli agrumi (-4,0%). Il peso dell'agricoltura sull'intera economia è al 2,1%; se si include l'industria alimentare si arriva al 3,9%. L'occupazione cresce dello 0,7%

I dati presentati in questo [report](#) sono parte dei Conti Nazionali dell'agricoltura e forniscono un quadro generale dell'attività del settore nel 2018. Nella prima parte vengono presentati i risultati economici del settore agricoltura, silvicoltura e pesca e le informazioni generali sull'andamento del comparto agroalimentare, che include l'industria alimentare. Nella seconda parte la performance delle aziende agricole in senso stretto viene integrata dai risultati economici delle cooperative agricole produttrici di vino e olio. I risultati di questo settore agricolo "allargato" vengono esposti nel Conto Satellite dell'Agricoltura, elaborato secondo uno schema comune da tutti i paesi dell'UE al fine di produrre una base omogenea per i confronti internazionali.

Dopo un 2017 nettamente sfavorevole (-3,9% il valore aggiunto in volume), il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato nel 2018 una debole ripresa: in volume, la produzione è aumentata dello 0,6% e il valore aggiunto dello 0,9%. L'agricoltura in senso stretto ha fatto segnare una crescita dello 0,6% del volume della produzione e dello 0,8% del valore aggiunto. Segnali positivi sono emersi per la silvicoltura, con un significativo incremento sia della produzione (+1,5%) sia del valore aggiunto (+1,7%). **La Toscana, per produzione e valore aggiunto, registra rispettivamente un aumento del 3,7% e 4,9%.** Meno favorevole è stato il risultato del comparto della pesca, per il quale la produzione è cresciuta dello 0,5% e il valore aggiunto è rimasto sostanzialmente stabile (+0,1%).

L'espansione del valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco è stata robusta, con un incremento del 2,7% in volume e del 2,9% espresso a prezzi correnti. Il complesso del comparto agroalimentare, che include agricoltura, silvicoltura e pesca e l'industria alimentare, ha così segnato una crescita del valore aggiunto dell'1,8% in volume e dell'1,3% a prezzi correnti. Nel comparto si è formato il 3,9% del valore aggiunto dell'intera economia, somma di una quota del 2,1% del settore primario e dell'1,8% dell'industria alimentare.

Nel 2018 l'occupazione nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, misurata in Unità di lavoro (Ula), è aumentata dello 0,7% rispetto all'anno precedente, a

sintesi di una crescita del 2,5% della componente del lavoro dipendente e di un calo dello 0,2% di quella indipendente. Grazie all'andamento positivo dell'industria alimentare (+1,2%), l'input di lavoro del comparto agroalimentare ha registrato un incremento dello 0,8%.

I redditi da lavoro dipendente in agricoltura silvicoltura e pesca sono aumentati del 4,2%; in particolare le retribuzioni lorde sono cresciute del 4,0%. Gli investimenti fissi lordi nel settore hanno registrato un significativo incremento (+4,1% in valori correnti e +2,5% in volume).

Boom del vino ma crolla la produzione di olio

Il prodotto agricolo con la migliore performance nel 2018 è stato il vino. La sua produzione è cresciuta del 16,2% in volume e del 31,5% in valore, con un deciso aumento dei prezzi alla produzione connesso, essenzialmente, al miglioramento della qualità. Il settore è infatti sempre più caratterizzato da prodotti di alta qualità: sono oltre 500 i vini Dop/Dopg e Igp certificati dall'Unione europea i quali rappresentano il 90% del valore della produzione.

Con 10,2 miliardi di euro di valore della produzione di vino, **l'Italia** nel 2018 si è collocata in Europa seconda solo rispetto alla Francia, che ne ha prodotto per 12,6 miliardi. L'88% è stato prodotto nelle aziende agricole (42%) o nelle cooperative agricole (46%), solo il 12% dall'industria. L'export del vino ha superato i 6 miliardi di euro.

Buono è stato anche il risultato per le coltivazioni industriali, quelle foraggere e floricole, cereali e ortaggi. Un calo si è avuto invece per le produzioni agrumicole e, in misura più lieve, per quelle zootecniche.

Nell'ambito della produzione frutticola, si segnala la forte ripresa della produzione di mele (+25,6%), che recupera quasi completamente la contrazione del 2017 (-28,8%), anno che aveva fatto registrare il risultato peggiore dal 1980.

La produzione di olio di oliva ha segnato, invece, una drastica riduzione rispetto all'anno precedente (-34,7%), con la massima caduta in Puglia (-48% in valore e -43% in volume). La crisi produttiva è attribuibile, in particolare, alle condizioni climatiche avverse (gelate primaverili e siccità estiva), all'ulteriore diffusione della xylella e alla presenza di attacchi di mosca olearia. Questi due problemi stanno incidendo pesantemente sulla produzione, amplificando l'alternanza tra annate di carica e scarica.

I cambiamenti climatici dell'ultimo decennio hanno condizionato la redditività del settore agricolo. Le perdite di raccolta dovute a calamità naturali hanno assunto, negli ultimi anni, un carattere ricorrente.

Varie produzioni ne sono state interessate, ad esempio il vino nel 2017 (-16%) e nel 2014 (-8,9%), il mais nel 2015 (-22,2%) e nel 2012 (-19,4%), l'olio nel 2016 (-39,5%) e nel 2014 (-39,3%), le patate nel 2013 (-12%) e nel 2010 (-13,4%), il frumento duro nel 2017 (-16,4%) e nel 2009 (-29,4%), le pesche nel 2018 e (-11,9%) e nel 2017 (-13,7%), le mele nel 2017 (-21,6%) e nel 2012 (-14,6%). La centralità di tale questione è riconosciuta anche a livello UE nella definizione delle nuove linee della Politica Agricola Comune (PAC) successive al 2020.

Per quel che riguarda i prezzi, gli andamenti sono stati molto differenziati. Nel 2018 si sono registrati aumenti sensibili dei prezzi alla produzione per le coltivazioni foraggere (+18,9%), la viticoltura (+13,2%) e la frutta (+10,4%), più contenuti per i cereali (+2,9%). Diminuzioni, invece, hanno interessato i prezzi delle produzioni olivicole (-10,6%), delle coltivazioni industriali (-5,8%), degli ortaggi (-3,9%), degli agrumi (-3,5%) e delle produzioni zootecniche (-2,2%).

[PAC, Centinaio: "Adottato oggi DM proroga domande al 15 giugno"](#)

È stato pubblicato in data 15 maggio sul sito del Mipaaf il decreto ministeriale di proroga delle domande nell'ambito della Politica Agricola Comune. **I termini di presentazione della domanda unica dei pagamenti diretti della Pac sono prorogati al 15 giugno 2019.** Grazie allo stesso decreto, le Autorità di gestione dei Programmi di sviluppo rurale regionali potranno posticipare i termini per la presentazione delle domande di pagamento relative a talune misure di sviluppo rurale. "Sono soddisfatto che la Commissione europea abbia accolto la richiesta di prorogare il periodo di presentazione delle domande in merito alle politiche d'intervento della Politica Agricola Comune. Grazie al decreto, che aveva già ricevuto l'intesa della Conferenza Stato Regioni, gli agricoltori saranno agevolati nei tempi della presentazione delle domande per accedere ai finanziamenti. Un piccolo passo. Abbiamo già esposto le nostre preoccupazioni in sede europea per i tagli economici previsti dalla riforma della Pac. L'Italia, pur facendo la sua parte nel quadro degli accordi comunitari, non è disposta a chiedere agli agricoltori ulteriori sacrifici senza offrire adeguate risorse in cambio". È quanto dichiara il Ministro delle Politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, Gian Marco Centinaio, a seguito della pubblicazione del regolamento di esecuzione (UE) 2019/766 con cui è stato possibile adottare il decreto ministeriale.

Rilanciare l'olivicoltura italiana in tre mosse

Rilanciare l'olivicoltura italiana in tre mosse per farla tornare ad essere protagonista nel mondo per quantità, qualità e prestigio dei marchi. È il messaggio che Italia Olivicola lancia a TuttoFood, illustrando le strategie per la crescita del comparto dove **l'Italia è il primo Paese al mondo per consumo complessivo di olio di oliva**, con 600 mila tonnellate l'anno, il 20% più della Spagna e il doppio rispetto agli Stati Uniti. "Abbiamo il dovere di lavorare per uscire dalla grande emergenza dovuta alle calamità naturali e alla Xylella che purtroppo hanno falciato la produzione nazionale nella campagna appena trascorsa", dichiara il presidente Gennaro Sicolo, "impegnandoci anche attraverso la nuova Pac e un nuovo Piano Olivicolo Nazionale per poter ammodernare gli impianti".

La strategia di Italia Olivicola prevede innanzitutto di presidiare meglio i mercati emergenti dove sta crescendo la domanda; l'Italia, ad esempio, è seconda dopo la Spagna in Cina, Russia, Messico, Giappone e occupa la terza posizione in Brasile, dopo Portogallo e Spagna. Occorre poi regolamentare le attività di promozione che riguarda fino all'80% di extra vergine in scaffale, una pratica che danneggia gli olivicoltori.

Infine è necessario puntare su un maggior consumo a livello mondiale di extra vergine, visto che prevale quello di oli vegetali con il 97%. Dal 2003 ad oggi, la domanda pro capite annuale di olio di oliva è diminuita da 0,452 a 0,391 litri. A frenare la diffusione del prodotto, segnala Italia Olivicola, ci sono una scarsa conoscenza delle caratteristiche qualitative e le politiche protezionistiche praticate da molti Paesi terzi rispetto all'Unione europea.

Lo scorso anno, l'India ha aumentato i dazi all'importazione sull'olio extra vergine di oliva dal 12,5% al 30%.

Xylella: addio a 6 bottiglie di olio italiano su 10

Sono aumentate del 7,5% le importazioni di olio extravergine di oliva in Italia provenienti per quasi $\frac{3}{4}$ dalla Spagna. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti divulgata in occasione del sopralluogo aereo effettuato dal presidente Nazionale di Coldiretti Ettore Prandini e dal Ministro delle Politiche Agricole, Forestali e del Turismo Gian Marco Centinaio nell'area infetta da Xylella, per verificare dall'alto la strage di ulivi che ha cambiato il volto e il paesaggio del Salento.

Nel 2019 si dice addio a 6 bottiglie di extravergine Made in Italy su 10 sugli scaffali dei supermercati per effetto del crollo del 57% della produzione che scende ad appena 185 milioni di chili, secondo l'analisi della Coldiretti. Per la prima volta nella storia – sottolinea la Coldiretti – la produzione nazionale è inferiore a quella di Grecia e

Marocco, si avvicina a quella della Turchia mentre la Spagna allunga la distanza con ben 1,6 miliardi di chili e raggiunge un quantitativo quasi 9 volte superiore. Senza interventi strutturali l'Italia – precisa la Coldiretti – rischia di perdere per sempre la possibilità di consumare extravergine nazionale con effetti disastrosi sull'economia, il lavoro, la salute e sul paesaggio.

"In questo scenario per rimanere competitivi e non essere condannati all'irrelevanza in un settore fondamentale per il Made in Italy deve partire al più presto il Piano olivicolo nazionale per rilanciare il settore con una strategia nazionale e investimenti adeguati, anche per realizzare nuovi impianti, così come è stato fatto da altri Paesi nostri concorrenti" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare "l'importanza degli interventi contenuti nel decreto emergenze proposto dal Ministro dell'agricoltura Centinaio dopo i ritardi accumulati da anni".

Si tratta di "un'esigenza per recuperare il pesante deficit italiano potenziando una filiera che coinvolge oltre 400 mila aziende agricole specializzate in Italia e che può contare sul maggior numero di olio extravergine a denominazione in Europa (43 DOP e 4 IGP) con un patrimonio di 250 milioni di piante e 533 varietà di olive, il più vasto tesoro di biodiversità del mondo. Ma aumenta così il rischio di frodi e sofisticazioni a danno del vero Made in Italy che colpiscono i produttori agricoli e i consumatori" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "per non cadere nelle trappole del mercato il consiglio della Coldiretti per scegliere Made in Italy è quello di diffidare dei prezzi troppo bassi, guardare con più attenzione le etichette e acquistare extravergini a denominazione di origine Dop, quelli in cui è esplicitamente indicato che sono stati ottenuti al 100 per 100 da olive italiane o di acquistare direttamente dai produttori olivicoli, nei frantoi o nei mercati di Campagna Amica dove è possibile assaggiare l'olio EVO prima di comprarlo e riconoscerne le caratteristiche positive".

Nel contratto che abbiamo presentato ai candidati all'Europarlamento nelle prossime elezioni insieme al sostegno finanziario alla Politica agricola (Pac) abbiamo posto la questione dell'etichettatura di origine che deve essere obbligatoria e ben visibile nelle confezioni" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel precisare che in tema di trasparenza è arrivata una sentenza storica del Consiglio di Stato, il cui pronunciamento è stato sollecitato proprio dalla Coldiretti, che invita l'Amministrazione a rendere noti i nomi ed i marchi delle aziende che importano prodotti agricoli dall'estero per poi confezionarli come italiani.

E negli accordi commerciali dell'Unione Europea – conclude Prandini – dobbiamo garantire che i prodotti importati in Europa rispettino quelle garanzie di

sostenibilità e salubrità che sono richieste ai prodotti fatti nell'UE ma abbiamo anche chiesto di arginare iniziative come quella dell'etichetta a semaforo inglese, che impongono il bollino rosso sull'extravergine ma quello verde su sostanze molto più dannose, ad esempio le bevande gassate.

[Verso le elezioni europee: cosa chiedono Coldiretti e CIA-agricoltori italiani](#)

In vista delle imminenti elezioni europee, Coldiretti e CIA hanno pubblicato dei documenti contenenti le loro posizioni in vista del voto e della futura linea politica che verrà abbracciata dal prossimo Parlamento Europeo.

Molti sono i punti in comune, a cominciare dalla rivendicazione di una maggiore attenzione e tutela del settore agricolo da parte dell'UE, passando per la richiesta di non indebolire la futura PAC fino all'augurio per una rafforzata adesione ai valori costitutivi europei che possa sventare la minaccia continentale rappresentata dai populismi.

Entrando nel merito, nel documento di Coldiretti intitolato "[La visione europea di Coldiretti: Per il sistema agricolo e agroalimentare](#)" si sottolineano i seguenti punti:

- Riaprire la discussione sull'obbligo di indicare in etichettatura l'origine degli ingredienti agricoli.
- Difesa delle risorse per l'agricoltura.
- Eliminazione del codice doganale per identificare il made in.
- Revisione degli accordi bilaterali di libero scambio.
- Standard produttivi analoghi per tutti.
- Tecniche agricole sostenibili e coerenti con il modello agricolo europeo.
- Lanciare un'iniziativa europea per combattere la crescente perdita di suolo e di fertilità in atto in Europa come nel resto del mondo.

Per quanto riguarda Cia-agricoltori italiani, le principali questioni politiche e agricole affrontate da "[L'Europa che vogliamo](#)" sono:

- Il mantenimento dell'attuale livello di spesa, in termini reali ed a valori costanti, all'interno del prossimo Piano pluriennale finanziario (MFF 2021-2027)
- La salvaguardia di alcuni elementi positivi contenuti all'interno dell'ultima proposta di riforma, tra cui i temi della semplificazione, della flessibilità e dell'innovazione e, a livello più generale, il riconoscimento strategico della Pac tra le politiche UE.
- Il superamento dell'attuale componente ambientale che ha determinato una forte

complessità burocratica senza apportare benefici significativi al territorio e all'ambiente.

- Il superamento dei parametri storici del sistema dei pagamenti diretti.
- La conferma e il miglioramento dei pagamenti accoppiati.
- L'accrescimento delle politiche di sostegno all'innovazione, al mercato e all'organizzazione di filiera, favorendo l'aggregazione, creando valore e rafforzando il potere contrattuale degli agricoltori lungo la filiera.
- Il miglioramento dell'efficacia delle misure e degli interventi di mercato nonché la loro estensione ad altre filiere che necessitano di innovazione tecnologica e commerciale.
- Il consolidamento e il rafforzamento delle politiche di gestione del rischio e di stabilizzazione del reddito.
- La revisione dell'attuale sistema di gestione delle misure di sviluppo rurale, semplificandone le regole e i criteri di accesso e assegnando priorità alla qualità dei progetti in termini di legame tra idea imprenditoriale ed elementi territoriali.

Notizie dalla Toscana

[L'agricoltura toscana ha bisogno dell'Europa. Servono nuove norme nazionali per la gestione degli ungulati](#)

Gli agricoltori della Cia Toscana, che hanno tenuto il 17 maggio un'assemblea regionale a Firenze, chiedono una radicale riforma della legge nazionale sull'attività venatoria, inadeguata oggi per fronteggiare l'emergenza relativa ai 400 mila animali che vagano sul territorio: cinque ungulati per ogni agricoltore, venti cinghiali ogni cento ettari, animali che arrivano a volte ai margini delle città, complice l'abbandono di alcuni terreni non più coltivati, e che danneggiano le coltivazioni.

La Regione il problema l'ha affrontato, fin dal 2016. L'hanno ribadito il presidente della Toscana e l'assessore all'agricoltura, presenti ai lavori dell'assemblea. La Regione è intervenuta con una propria legge obiettivo, per quanto di sua competenza. E i risultati ci sono stati: l'anno scorso, il numero di cinghiali in Toscana è rientrato ai livelli del 2005, 40 mila in meno rispetto al 2015. Anche caprioli, daini e cervi si sono ridotti.

Ma per fare di più è necessario modificare la legge nazionale. Durante l'assemblea, è stato ribadito che le reti e recinzioni che sempre più numerose nascono al limitare di vigne e campi non possono essere la soluzione, in quanto hanno un costo elevato (cinquemila euro per ettaro), hanno bisogno di controlli e manutenzioni periodiche (e dunque di altre spese) e trasformano la campagna in un susseguirsi di reticolati dove è assai meno piacevole (e complicato) muoversi, anche per una scampagnata a piedi.

All'hotel Baglioni di Firenze gli agricoltori della Cia non hanno comunque parlato solo di ungulati. Durante la tavola rotonda a cui è intervenuto il presidente della giunta toscana, si è ragionato di Europa: un'Europa, ha sottolineato ripetutamente il presidente, di cui a volte si parla troppo male e troppo poco di quello che dovrebbe essere, **un'Europa che offre ai prodotti toscani e italiani i vantaggi di un grande mercato di mezzo miliardo di persone ma che è fonte anche di iniziative e programmi che hanno permesso grandi passi in avanti.** A titolo esemplificativo, ricordiamo che le normative europee sulle procedure e i controlli sulla macellazione si sono riflesse nella riduzione di certe infezioni, sui prodotti Dop e Igp anche.

Secondo quanto ribadito in più occasioni dal presidente della Toscana, uscire dall'Europa sarebbe devastante. Nel settennato 2014-2021 dalla Ue sono arrivati in Toscana circa ottanta milioni in più per l'agricoltura. La battaglia per il 2021-2027 deve essere quella di confermare almeno le attuali risorse.

Quanto al futuro dell'agricoltura in Toscana, per il presidente il primo obiettivo deve essere quello di investire nella creazione di filiere complete: sei o sette in tutte la Regione, possibilmente utilizzando in modo trasversale i fondi europei, non solo quelli per l'agricoltura ma anche quelli per l'innovazione e la ricerca. È necessario dar vita ad un sistema toscano di trasformazione dei prodotti agricoli, ripete, per non dipendere da altri. Un altro problema è quello della siccità e dell'adeguata irrigazione dei campi: il clima sta cambiando, di conseguenza servono risposte veloci ed efficaci, in quanto non ci si può ogni volta dedicare alla realizzazione di nuovi bacini.

[Seafood 2019, a Bruxelles si valorizza la produzione ittica toscana](#)

Promuovere la cultura alimentare toscana, educare ai valori della dieta mediterranea e mostrare come valorizzare al meglio il pesce toscano. Sono questi i capisaldi della presenza Toscana al Seafood di Bruxelles, la più grande esposizione mondiale del commercio di frutti di mare con 1.900 espositori provenienti da 78 Paesi.

Per il secondo anno consecutivo la Regione Toscana è presente al Seafood Expo all'interno dello stand del Ministero delle politiche agricole. Nello stand toscano, oltre alla presentazione dei prodotti della filiera ittica, si promuovono tutti i nostri prodotti di qualità espressione di un territorio unico ricco di arte, sapori, tradizioni, cultura gastronomica. C'è anche uno spazio dedicato anche alla promozione di tutto il territorio e del suo mix unico di eccellenze agricole, di arte, di natura e di paesaggio.

Alla manifestazione quest'anno sono presenti quattro aziende toscane della filiera ittica e dell'acquacoltura che in questa sede hanno la possibilità di esporre, promuovere e concludere accordi commerciali oltre a presentare i progetti per la valorizzazione delle loro produzioni di pescato e trasformazione di prodotti ittici di eccellenza.

La costa toscana è una risorsa da valorizzare soprattutto quando si parla di "crescita blu" ovvero di una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo. Il mare rappresenta un motore per l'economia UE, con enormi potenzialità per l'innovazione, la crescita e l'occupazione.

[Pomodoro da industria, presto un tavolo regionale per lo sviluppo della filiera](#)

Un tavolo regionale sulla filiera del pomodoro ed interventi atti a favorire lo sviluppo della medesima filiera regionale con la messa a disposizione di adeguate

risorse economiche, è quanto la Regione Toscana intende fare, in prima battuta, per il rilancio della filiera regionale del pomodoro da industria. Una riunione per individuare e condividere una strategia per la filiera regionale del pomodoro si è svolta martedì 30 aprile, a Palazzo Strozzi Saccati, sede della Presidenza della Giunta regionale.

Il presidente della Regione Toscana ha annunciato l'intenzione di promuovere un'iniziativa a favore della filiera, anche mettendo a disposizione apposite risorse derivanti da vari fondi europei e destinate sia ai produttori agricoli che alle imprese di trasformazione e commercializzazione che si impegneranno a condividere un accordo o un protocollo d'intesa di durata pluriennale per la valorizzazione del prodotto di qualità. In particolare le aziende agricole dovranno impegnarsi ad applicare i disciplinari di produzione integrata per una maggiore sostenibilità ambientale, mentre le imprese di trasformazione e commercializzazione ad utilizzare il marchio regionale Agriqualità Toscana previsto dalla normativa in materia. Alle risorse dei fondi europei si aggiungeranno altre risorse regionali destinate in particolare alla promozione del prodotto toscano.

L'assessore all'agricoltura della Regione si è impegnato a convocare entro breve un tavolo regionale della filiera del pomodoro da industria con la partecipazione delle organizzazioni professionali agricole e delle cooperative, delle organizzazioni di produttori regionali, delle imprese di trasformazione e commercializzazione operanti in Toscana e della grande distribuzione organizzata. Nella prima riunione del tavolo saranno definite, con il contributo di tutti i partecipanti, le linee di intervento più idonee per lo sviluppo e il rafforzamento della filiera regionale del pomodoro. L'assessore ha inoltre confermato l'impegno della Regione a proseguire nel supporto alla realizzazione degli interventi di razionalizzazione dell'irrigazione.

Queste proposte di intervento sono state in larga parte condivise e apprezzate dai rappresentanti delle organizzazioni professionali regionali degli agricoltori e delle cooperative agricole presenti. La riunione è stata conclusa dal presidente e dall'assessore con l'impegno di convocare in tempi brevi il primo tavolo regionale della filiera ed a predisporre una delibera della Giunta regionale per la definizione degli interventi necessari per lo sviluppo della filiera regionale del pomodoro da industria e delle relative risorse disponibili.

L'assessore all'agricoltura si è al contempo impegnato a verificare la possibilità di semplificare le procedure per la certificazione dei prodotti a marchio Agriqualità, come richiesto da alcuni rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e cooperative. In occasione della riunione odierna il presidente e

l'assessore all'Agricoltura hanno annunciato l'intenzione di approvare un "modello" d'indirizzo regionale per attivare, di volta in volta, dei tavoli di filiera agroalimentari per incentivare lo sviluppo di alcuni settori dell'agricoltura toscana.

Dati sulla filiera regionale del pomodoro da industria In base ai dati Istat, nel 2018 la coltivazione del pomodoro da industria ha interessato in Toscana oltre 1.899 ettari, localizzati prevalentemente nelle province di Grosseto, Livorno e Arezzo. La produzione di pomodoro da industria complessivamente raccolta in Toscana nel 2018 risulta di circa 116.000 tonnellate, con una resa media di oltre 61 tonnellate per ettaro.

In Toscana operano quattro organizzazioni di produttori (OP) del settore ortofrutta riconosciute dalla Regione ai sensi del Reg. UE n. 1308/2013, delle quali due (ASPORT con sede legale in Cecina e Terre dell'Etruria con sede legale in Castagneto Carducci) risultano attive anche nella programmazione della produzione e nella commercializzazione del pomodoro da industria prodotto dai propri soci, tramite contratti stipulati con industrie di trasformazione del pomodoro ubicate sia in Toscana che in altre Regioni.

Per quanto riguarda la trasformazione del pomodoro, in Toscana si trovano quattro stabilimenti per la lavorazione del pomodoro da industria, dei quali due più grandi (Italian Food di Venturina e Conserve Italia di Albinia) e due di dimensioni minori (La Dispensa di Campagna di Castagneto Carducci e Mediterranea Belfiore di Cecina). La filiera del pomodoro da industria, oltre alle fasi della produzione primaria e della trasformazione e commercializzazione, coinvolge anche un notevole indotto che va dalla produzione vivaistica al commercio di mezzi tecnici e attrezzature e alle ditte di trasporti.

Storie di successo dall'UE

[iSQAPER: Guardare sotto la superficie per migliorare la qualità del suolo](#)

Per anni l'agricoltura intensiva e i pesticidi hanno eroso i nutrienti della terra e la biodiversità. Tuttavia, un progetto finanziato dall'UE ha sviluppato un'applicazione per facilitare gli agricoltori a migliorare la qualità e la competitività della loro terra.

Negli ultimi 20 anni la produzione agricola è triplicata per via della costante crescita della popolazione del pianeta. Per soddisfare tale domanda, molti agricoltori hanno fatto affidamento su prodotti chimici, raccolti multipli e nuovi sistemi di drenaggio - misure che stanno danneggiando il suolo.

Gli scienziati avvertono che, se il declino della qualità del suolo non viene arrestato, sempre più terra potrebbe essere spogliata delle sue sostanze nutritive. Grandi porzioni di suolo senza vita potrebbero mettere a repentaglio la capacità del pianeta di coltivare, minacciando la nostra futura sicurezza alimentare.

Per affrontare questo problema, **il progetto iSQAPER, finanziato dall'UE, ha lanciato un'applicazione mobile per consigliare agli agricoltori e ai gestori del territorio come preservare e migliorare la salute dei loro suoli.** Grazie all'applicazione gratuita, chiamata SQAPP, gli utenti possono accedere alla loro posizione per conoscere le proprietà del suolo, come l'acidità o l'alcalinità (pH) e qualsiasi minaccia che colpisce il terreno, compresa l'erosione dell'acqua. **L'applicazione raccomanderà quindi misure per migliorare la qualità del suolo in quella specifica area attraverso consigli** che vanno dai nuovi metodi di coltivazione alle tecniche di irrigazione.

Il coordinatore del progetto, Luuk Fleskens, dell'Università di Wageningen nei Paesi Bassi, ritiene che l'innovazione sia fondamentale per il futuro dell'agricoltura. "Abbiamo sostanzialmente raggiunto i limiti di produttività del nostro suolo. Un'agricoltura ancora più intensiva non sarebbe priva di impatti ambientali significativi", afferma. "Dobbiamo trovare metodi di coltivazione più intelligenti e più sostenibili dal punto di vista ambientale".

Un'esperienza a portata di mano degli agricoltori

Sebbene esistano già diverse applicazioni relative al suolo, sono le raccomandazioni personalizzate ed economiche di SQAPP che lo rendono particolarmente innovativo. **Il software genera anche un punteggio percentuale che valuta il potenziale di miglioramento del suolo.**

Per rendere possibili queste caratteristiche, i ricercatori del progetto hanno analizzato enormi quantità di dati, confrontando terreni coltivati in modo simile e climi simili. Mettendo il suolo di un'area in un contesto globale, sono stati in grado di esaminare tecniche di gestione che hanno reso alcuni suoli più sani di altri.

L'inserimento di queste informazioni nell'app consente agli agricoltori di accedere immediatamente alle informazioni su come migliorare il loro terreno. Gli utenti dell'applicazione possono anche inserire dati sul proprio suolo che andranno ad aggiungersi alla banca dati globale del progetto.

La consulenza di SQAPP non solo aiuta i gestori del territorio a migliorare la qualità del suolo a lungo termine, ma anche a rimanere competitivi sul mercato globale, poiché il miglioramento della qualità del suolo migliora contemporaneamente la qualità di ciò che produce.

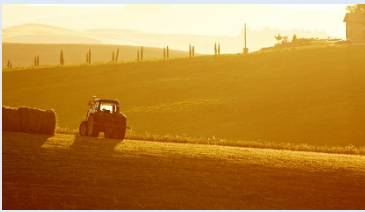
L'attrattiva internazionale

Questo vantaggio commerciale ha incrementato l'attrattiva dell'applicazione (lanciata nel luglio 2018) al di là delle frontiere e dei continenti. **Ad oggi SQAPP è stato scaricato da più di 600 persone tra Paesi Bassi, Cina, Messico, Stati Uniti ed Estonia.** I ricercatori del progetto sperano che SQAPP possa informare un maggior numero di persone sulla qualità del suolo in declino prima che sia troppo tardi. "La questione del clima ha acquisito una consapevolezza globale", afferma Fleskens. "Anche la scarsa qualità del suolo dovrebbe essere riconosciuta più ampiamente, poiché la sicurezza alimentare e idrica e la biodiversità possono essere garantite solo con suoli sani". Mentre l'applicazione è stata rilasciata ai principali app store, il team dell'Università di Wageningen sta progettando di aggiornare il software nei prossimi mesi. Fleskens spera che la nuova e migliorata versione insegni ancora più alle persone come valorizzare il loro suolo e ad ottenere il meglio da esso.

Dettagli:

- Acronimo del progetto: **iSQAPER**
- Partecipanti: **Paesi Bassi (Coordinatore)**, Belgio, Svizzera, Portogallo, Spagna, UK, **Italia**, Polonia, Estonia, Slovenia, Romania, Grecia, Cina, Ungheria, France
- Progetto n. **635750**
- Costi totali: **€ 6 876 625**
- Contributo UE: **€ 5 375 375**
- Durata: da Maggio 2015 ad Aprile 2016

Fissare un prezzo per i beni pubblici provenienti dall'agricoltura



Un progetto finanziato dal programma UE Horizon 2020 ha elaborato e valutato i "beni non alimentari, mangimi e legnosi" proveniente dal settore agricolo e forestale al fine di migliorare il sostegno nell'ambito della politica agricola comune dell'UE e rafforzare la partecipazione dei cittadini alla fornitura di beni pubblici.

L'agricoltura e la silvicoltura producono alimenti, mangimi e legno, ma non solo. I terreni agricoli e forestali forniscono anche una serie di "beni pubblici", tra cui i paesaggi ben gestiti per il piacere della gente, la conservazione della biodiversità della flora e della fauna, la protezione del suolo e la conservazione della qualità dell'acqua. Tuttavia, spesso è difficile quantificare questi beni pubblici, il che significa che le politiche a tutela dei vantaggi che essi apportano sono difficili da realizzare.

Il progetto PROVIDE, finanziato dall'UE, è nato per facilitare il processo decisionale sviluppando prove scientifiche a sostegno delle politiche volte a supportare il settore agricolo. "Il nostro progetto consentirà di perfezionare le politiche volte a sostenere i beni pubblici agricoli e forestali nell'ambito della politica agricola comune. Incentiverà inoltre il coinvolgimento dei consumatori e dei cittadini nella fornitura di beni pubblici provenienti dall'agricoltura e dalla silvicoltura", afferma Davide Viaggi, professore all'Università di Bologna e coordinatore del progetto PROVIDE.

La mappatura del valore dei beni pubblici

I ricercatori del progetto PROVIDE hanno sviluppato nuovi metodi per mappare e valorizzare i beni che l'agricoltura e la silvicoltura forniscono. Le mappe coprono la biodiversità, gli habitat, gli effetti negativi dell'agricoltura sugli habitat, come il taglio delle siepi e la rimozione dei margini dei campi, l'uso di pesticidi e l'impatto dell'agricoltura intensiva, così come altri fattori.

Nei **Paesi Bassi**, ad esempio, il progetto ha mappato il pascolo bovino all'aperto, che è un elemento importante nel settore lattiero-caseario olandese ed è ampiamente apprezzato dal pubblico e spesso utilizzato nelle campagne di marketing. Lo studio ha rilevato che, mentre il pascolo all'aperto è in declino, l'industria lattiero-casearia non vuole perdere la sua immagine positiva e i pagamenti potrebbero aiutare gli allevatori a continuare a far pascolare il bestiame all'aperto.

Un altro caso di studio ha analizzato il valore delle zone fortemente umide in Bretagna. Mentre le zone umide supportano diversi servizi ecosistemici (come la depurazione dell'acqua, il controllo delle inondazioni e la pesca) e fungono da bacino di assorbimento del carbonio, il numero di queste aree è in declino. I ricercatori del progetto hanno studiato modi per valorizzare questi servizi. Altri studi di caso hanno incluso la valutazione della qualità del paesaggio naturale e della vitalità rurale nella Valle del Dorna in Romania e il valore dei paesaggi alpini nell'alta Slovenia.

Coinvolgere le comunità

I ricercatori del progetto PROVIDE hanno inoltre tenuto 44 workshop locali che hanno attirato oltre 200 persone nei 13 paesi partecipanti e hanno cercato di trovare modi per aumentare il coinvolgimento della popolazione nella fornitura di beni pubblici in agricoltura e silvicoltura.

"I terreni agricoli e forestali coprono la maggioranza del territorio dell'UE e utilizzano oltre il 70 % delle risorse idriche europee", afferma Viaggi. "È difficile quantificare il valore esatto dei beni pubblici provenienti dall'agricoltura e dalla silvicoltura, ma si stima che essi rappresentino circa un terzo del valore della produzione agricola e circa un terzo della spesa della politica agricola comune".

I risultati del progetto sono attualmente utilizzati attivamente da una rete di oltre 200 persone, tra cui amministrazioni pubbliche, agricoltori, ONG e cittadini, nonché dalla Commissione europea. I risultati dovrebbero essere utilizzati nel corso della prossima riforma della politica agricola comune dell'UE.

Dettagli:

- Acronimo del progetto: **PROVIDE**
- Partecipanti: **Italia (Coordinatore)**, Germania, Austria, Paesi Bassi, Spagna, UK, Francia, Finlandia, Estonia, Romania, Bulgaria, Polonia, Repubblica Ceca.
- Progetto: N° **633838**
- Costi totali: € **2 991 436**
- Contributo UE: € **2 991 436**
- Durata: da Settembre 2015 ad Ottobre 2018

Opportunità nel settore Agricolo e Agro-alimentare

Bandi Europei

HORIZON 2020 - Strumento Per le PMI

Varie scadenze nel corso dell'anno.

Prossime scadenze:

Fase 1:

- 05 settembre 2019

Fase 2:

- 05 giugno 2019
- 09 ottobre 2019

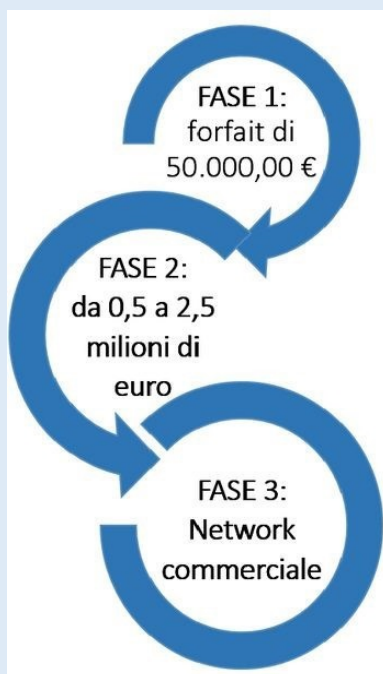
Lo Strumento per le PMI è una delle fonti di finanziamento appositamente dedicate alle piccole e medie imprese (PMI) innovative, che necessitano di finanziamenti per sviluppare e commercializzare prodotti e servizi all'avanguardia nel proprio settore. Le PMI possono presentare proposte progettuali in qualsiasi ambito tematico, ivi inclusi l'agricoltura e il settore agroalimentare.

Il programma si compone di 3 fasi distinte e indipendenti, ognuna riferita ad un bando specifico. La partecipazione a più di una fase non è indispensabile. Durante le varie fasi è possibile richiedere alla Commissione Europea l'assistenza di un coach tramite la rete Enterprise Europe Network.

Fase 1: (progetto di 6 mesi), include attività di analisi della fattibilità dell'idea da un punto di vista economico e tecnico. Lo studio di fattibilità ha l'obiettivo di stabilire se un progetto è solido e con un alto potenziale di successo nonché se sia allineato con la strategia d'impresa in una dimensione europea. Entità del finanziamento: somma forfettaria di **50.000 di EUR**.

Fase 2: (progetto di 12/24 mesi), include progetti di ricerca e innovazione che dimostrino un elevato potenziale di successo. Le attività finanziabili includono la prototipazione e dimostrazione del potenziale tecnologico e commerciale del prodotto/servizio/processo proposto. Entità del finanziamento: **tra 0,5 e 2,5 milioni euro**.

Fase 3: **misure indirette** e servizi a sostegno della commercializzazione del prodotto/servizio/processo nonché l'accesso ai servizi finanziari sostenuti attraverso lo strumento Risk Finance Facility del programma Horizon2020.



Per maggiori informazioni sui topic, le scadenze e le modalità di partecipazione, si prega di visitare la [pagina web dedicata allo strumento](#).

Fondi strutturali e di investimento europei in Toscana

Fondo	Titolo del Bando	Scadenza
FESR	Sostegno all'acquisizione di servizi di Audit Industria 4.0"	Fino ad esaurimento risorse
FESR	"Sostegno a progetti innovativi di carattere strategico o sperimentale"	Fino ad esaurimento risorse
FESR	"Sostegno alle MPMI per l'acquisizione di servizi per l'innovazione"	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Finanziamenti a tasso zero per start up innovative	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Finanziamenti per start up e nuove imprese: nuovo bando 2018	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Internazionalizzazione delle micro e Pmi: nuovo bando 2018	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Microcredito a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie: nuovo bando 2018	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Prestiti a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie: nuovo bando 2018	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Industria 4.0 e imprese del turismo: ricerca-intervento sulla digitalizzazione	21/06/2019
FSE	Voucher formativi individuali rivolti a imprenditori e liberi professionisti	Fino ad esaurimento risorse
FSE	Por Fesr 2014-2020, innovazione: contributi alle imprese per acquisire servizi avanzati	Fino ad esaurimento risorse
FSE	Voucher formativi per liberi professionisti over 40	Fino ad esaurimento risorse
FSE	Voucher per giovani professionisti under 40	Fino ad esaurimento risorse
FSE	Avviso per la formazione continua per l'industria 4.0	Scadenze trimestrali
FSE	Finanziamento di percorsi di istruzione e formazione professionale per adulti disoccupati	30/05/2019
FSE	Assegni di ricerca in ambito culturale	10/06/2019
FSE	Finanziamenti per corsi Ifts: l'avviso pubblico multifiliera 2019	17/06/2019
FSE	Avviso per concessione di voucher per l'accesso a spazi di coworking	30/06/2019
FSE	Finanziamento di Progetti di informazione e orientamento in uscita dai percorsi universitari	30/09/2019
FSE	Accesso a percorsi di inserimento lavorativo di persone disoccupate mediante l'assegno per l'assistenza alla ricollocazione	31/12/2019
FSE	Lavorare all'estero: borse di mobilità professionale per disoccupati o inattivi	31/12/2020
PSR	Contributi per ripristinare terreni agricoli danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	31/05/2019
PSR	Conservazione suolo e sostanza organica: premio annuale ad ettaro	15/06/2019
PSR	Conservazione suolo e sostanza organica: premio annuale ad ettaro	15/06/2019
PSR	Specie erbacee e frutticole: premi per coltivare varietà a rischio estinzione	15/06/2019

PSR	Premi per conservare razze animali a rischio di estinzione	15/06/2019
PSR	Premi ad ettaro per migliorare la gestione di input chimici e idrici	15/06/2019
PSR	bando per Progetti integrati di distretto Agroalimentare annualità 2019	01/07/2019
PSR	bando multimisura: strategia d'area Casentino e Valtiberina: Toscana d'Appennino Monti dello Spirito	31/07/2019

COOPÉRATION BANCAIRE POUR L'EUROPE

Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE è una società con sede a Bruxelles nata nel 1992 su iniziativa di alcune banche internazionali con l'obiettivo di sviluppare servizi di informazione e consulenza sui temi e i programmi di finanziamento europei.

Nel corso degli anni, CBE ha svolto un'intensa e variegata attività di informazione e consulenza per i propri associati e clienti. Attualmente, i principali settori di attività di CBE sono:

- **Informazione** e assistenza su tematiche e programmi di finanziamento dell'Unione europea;
- **Consulenza** e assistenza nella redazione e presentazione di progetti europei;
- Analisi e segnalazione mirata di **Gare d'appalto** nazionali ed internazionali;
- **Formazione** su temi specifici di interesse per gli Associati o per i loro clienti;
- **Lobbying**, organizzazione di incontri e seminari formativi con le Istituzioni europee.

I NOSTRI SERVIZI

GarEuropa è uno strumento rivolto alle aziende, e soprattutto alle piccole e medie imprese, che consente l'accesso ad un database di appalti europei ed internazionali, la segnalazione mirata di nuove gare e un sostegno al reperimento dei capitolati d'appalto e di tutte le informazioni utili. Inoltre, grazie alla rete di contatti di CBE, le aziende hanno accesso a consulenti qualificati in grado di accompagnare l'azienda nella partecipazione alle gare.



Con **CheckUp Europa** viene fornito all'impresa interessata un quadro completo delle opportunità di finanziamento a livello europeo focalizzate sul proprio settore di interesse. Vengono presi in considerazione tutti gli strumenti di finanziamento a fondo perduto che possono offrire all'azienda opportunità di sviluppo.

Con **EasyEuropa**, CBE offre assistenza alle imprese, alle amministrazioni pubbliche e a tutti gli enti interessati nella presentazione di progetti europei. L'assistenza può essere fornita in tutte le fasi del progetto e per qualsiasi tipologia di finanziamento.



Coopération Bancaire pour l'Europe

Avenue Louise 89, boîte 2 – 1050 Bruxelles

Telefono +32 (0)2.541.0990

e-mail: cbe@cbe.be